

Tu es Petrus

L'inizio del papato romano

Carlo Forni Nicolai Gamba

TU ES PETRUS

L'inizio del papato romano

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2013
Carlo Forni Nicolai Gamba
Tutti i diritti riservati

*Dedico questo libro a S.S. il Papa Francesco e a
Benedetto XVI Papa emerito*

Antignano (LI) Novembre 2013

*Destinato a coloro che non conoscono
o conoscono poco le Sacre Scritture,
affinché, attraverso la favola, possano
desiderare di conoscere la Verità.*

Prefazione

Mi ha sempre affascinato la figura di San Pietro. Un personaggio complesso pur nella sua semplicità. Un povero pescatore della Galilea che guadagna la vita per sé, sua moglie e la suocera. Una casa quasi sperduta nel nulla, a qualche distanza da Cafarnaò, un villaggio di poche centinaia di abitanti, dove lui probabilmente si recava per vendere il pesce pescato nella notte e per frequentare, il sabato, la sinagoga. Doveva essere un buon credente, rispettoso della Legge e delle sue molteplici prescrizioni, ma non particolarmente religioso. La sua vita doveva svolgersi, tranquilla, fra casa e lavoro, insieme a suo fratello Andrea, più giovane di lui. Molto scrupoloso nell'esercizio del suo lavoro, aveva la massima cura dei suoi strumenti, la barca e le reti.

Spontaneo, generoso, ma anche critico e talora diffidente. Sapeva affrontare le situazioni scabrose, ma all'occorrenza cercare di sottrarsi ad esse. Amava Gesù con un amore spontaneo, quasi infantile, non risparmiandogli talora critiche e rimproveri, suggeritigli dal suo cuore generoso, tanto da meritarsi la paterna di pensare secondo gli uomini e non secondo il Padre celeste. Seguì, partecipandovi emotivamente con intensità di sentimenti, tutta la vicenda della cattura e del processo di Gesù, senza trovare il coraggio di seguirlo nell'ultimo viaggio verso il Golgota. Fu testimone, prima incredulo, poi appassionato assertore della Sua resurrezione. Svolse il suo compito di capo della nascente Chiesa e di evangelizzatore, con entusiasmo e abnegazione, sostenendo più volte la carcerazione e le pene corporali. Sopportò le critiche e l'opposizione, anche dei suoi confratelli, confutando con coraggio le loro opinioni. Nei rapporti con i pagani, che doveva evangelizzare, ne sposò dapprima appassionatamente la causa, salvo poi abbandonarla per

timore delle critiche dei suoi fratelli ebrei. Altrettanto entusiasmo mise nelle sue missioni a Roma, affrontando, con i suoi compagni, i disagi dei lunghi viaggi, le persecuzioni ed infine il martirio. La sua umiltà e l'amore per il suo Signore gli impedirono di accettare una morte sulla croce simile alla Sua, ma chiese di essere crocefisso a testa in giù.

Per questo ho scelto di raccontare la sua vita in prima persona, con le sue stesse parole, come avrebbe potuto fare al termine del suo percorso terreno. Ho anche deciso, nel racconto di Pietro, di fargli utilizzare i pronomi riferiti a Gesù, con l'iniziale minuscola, sino alla Pentecoste, poi, ricevuta l'illuminazione da parte dello Spirito Santo, maiuscola per indicare, con ciò, che solamente dopo questo evento ha piena coscienza di riferirsi a Dio. Parimenti, di fargli pronunciare il nome di Dio con i termini, in uso nel popolo ebraico, di Adhonai, Signore, Colui che è, l'Altissimo, il Santo dei Santi, solamente sino al momento in cui si rende conto che Gesù e il Padre sono la stessa persona e che Dio è Padre di tutti gli uomini, tanto che ci è consentito chiamarlo addirittura Abbà, papino.

Mi rendo conto di aver fatto, in alcuni passi, delle ricostruzioni arbitrarie, che naturalmente imputo a Pietro e ai suoi difetti di memoria ma, in mancanza di fonti storiche che li descrivano, come per esempio l'istituzione della Liturgia Eucaristica, ho dovuto sopperire con la mia fantasia. Spero di non aver fatto abusi. Per il resto mi sono basato il più fedelmente possibile sui Vangeli, gli atti degli Apostoli, le lettere di Paolo e Pietro e gli scritti di alcuni Padri della Chiesa.

Prologo

Io, Pietro, sono prossimo ad immolare la mia vita per la causa di quel Gesù che mi ha affidato il gravoso compito di dare inizio alla Sua Chiesa e portarla a tutto il mondo. Ora, poiché ho scelto te, Lino, come mio successore, desidero affidarti il racconto di come ho conosciuto Gesù, il Cristo, il figlio dell'Altissimo e ciò che ho visto e vissuto accanto a Lui nei tre anni che vivemmo fianco a fianco. Aggiungo quanto ho fatto e vissuto sino ad ora, anche se di alcune cose tu sei stato testimone. Sono ormai vecchio e stanco e la mia memoria comincia a vacillare. Tuttavia ti esporrò i fatti salienti della mia vita, così come li rammento. È possibile che io faccia confusione con le date o con la successione degli eventi, ma ciò che ritengo importante sono i fatti in sé. Ti affido quindi queste righe, sino a che sono in grado di scriverle, assieme alle lettere e ad alcuni ricordi dei tempi successivi alla resurrezione del Cristo, che mi ero già premunito a stilare. Ti prego di trasmettere questo mio racconto ai tuoi posteri nella Chiesa, affinché nulla di quanto racconto vada perduto.

Libro I

